



Il bullismo

«La storia di Andrea ecco la riflessione sui pantaloni rosa»

Non passa giorno in cui non si senta di notizie concernenti episodi di bullismo fisico, verbale e di cyberbullismo. Oggi ancor di più questi casi sono portati alla ribalta grazie al film «Il ragazzo coi pantaloni rosa» che racconta la storia di Andrea Spezzacatena. La storia ci permette di fare varie considerazioni. La nostra società, così evoluta e così assertivamente moderna, può mai generare ancora questi fenomeni di vigliaccheria pura? Ebbene pare di sì! Forse è vero che il mondo si è evoluto solo per alcuni versi. Ma forse è altrettanto vero che alcuni aspetti della nostra società sono tornati indietro di secoli. Perseguitare un ragazzo per i suoi pantaloni o indirettamente per i suoi assunti gusti personali ed umani è sintomo di oscurantismo, il peggior aspetto della visione retrograda nel nostro animo. Ma non possiamo scappare dai nostri fantasmi senza realmente affrontare anche le nostre colpe. Noi, la generazione educatrice, siamo sicuri di impegnarci a fondo a trovare le parole per dialogare coi nostri figli? O piuttosto stiamo completamente demandando ad una scatoletta tecnologica gli insegnamenti necessari a formarli? Sembra sempre più assente la scuola, ancora più latitante lo Stato, che rimanda le sue responsabilità alle associazioni di volontariato per la realizzazione del loro spirito sociale e solidarizzante? Non lo sappiamo con esattezza, ma quello che la nostra esperienza ci dice, è che la presenza dei genitori è stata e sarà sempre l'elemento fondamentale per fare crescere le nuove generazioni. Diamogli non soldi, non panacee, ma solo il nostro tempo.

(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo
Vincenzo A., Luigi G., Vincenzo A., Luigi M., Luca C., Antonio M., Claudio I., Jorge T., Vincenzo E., Salvatore I., Ferdinando C., Emanuele D.P., Antonio I.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le voci dei detenuti «Paghe basse e illegalità basta morire sul lavoro questa strage va fermata»

► L'appello: vite spezzate senza ragione così i giovani non credono più nel futuro ► «La normativa per la sicurezza esiste è indispensabile farla rispettare da tutti»

Ci troviamo ad affrontare l'ennesima tragedia del lavoro nero, che vede coinvolti Aurora, Sara e Samuel. Una paga inferiore ai 35 euro al giorno ha spezzato con l'esplosione i sogni e i desideri di queste giovani vite.

Questa è la realtà di molte persone oneste che pur di lavorare si trovano costretti da un sistema a maneggiare, per otto ore al giorno, un esplosivo senza alcuna tutela e protezione. Il più giovane dei tre, Samuel, appena 18 anni e già padre di una bambina di 5 mesi, dopo diversi lavori non retribuiti, aveva accettato questo per sfamare la sua famiglia. Molto probabilmente lo stesso era per Sara, e Aurora madre di una bambina di 4 anni. Facile parlare delle indagini della Procura, del business della camorra: noi vogliamo concentrare l'attenzione sullo Stato che non offre lavoro!

Purtroppo, tantissimi giovani non riescono a trovare un'occupazione dignitosa, soprattutto al Sud, e spesso per un tozzo di pane si è disposti a fare qualsiasi cosa, anche a rischio della propria vita. Sui posti di lavoro bisognerebbe utilizzare macchinari ed attrezzature a norma, formare continuamente gli addetti, utilizzare idonei dispositivi di protezione.

Le fabbriche abusive di fuochi di artificio costituiscono una delle tante piaghe del Meridione, ma bisognerebbe punire con durezza i datori di lavoro che non garantiscono sicurezza in questi luoghi, e che altro non sono che delinquenti.

Ci vorrebbero ispezioni dell'Inps e dell'Inail, sarebbe necessario assumere personale nel pubblico impiego per svolgere maggiori controlli, e dall'altro lato anche garantire sgravi fiscali agli imprenditori. I contratti di categoria oggi richiedono costi eccessivi, soprattutto nell'ambito edilizio, e questo spesso spinge gli imprenditori al «nero».

Ci troviamo in una società in cui siamo costretti a lavorare sottopagati e senza diritti, molti di noi si trovano in carcere perché non hanno avuto un'alter-



nativa alla delinquenza. Vorremmo uno Stato di diritto che offra sicurezza sul lavoro e dia dignità ai lavoratori, soprattutto alle persone che scelgono di vivere quotidianamente con onestà.

Ferdinando R., Fabio N., Antonio C., Manuel F., Carmine C., Antonio C., Marco M., Erion G.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - Reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**QUI POGGIOREALE
«DALLE CELLE
SIAMO VICINI
ALLE FAMIGLIE
CHE HANNO PERSO
I PROPRI CARI»**

La lettera a Babbo Natale «Proteggi mia moglie e le mie bimbe il prossimo anno sarò a casa con loro»

Vorrei che questa mia riflessione arrivasse alla mia famiglia alla quale voglio bene e che mi manca moltissimo. È vero che ho commesso reati, non ho rispettato la legge e adesso sto pagando fino in fondo quello che ho fatto, ma vedere soffrire i miei figli con mia moglie è la cosa peggiore che mi potesse capitare. Anche io sono un ragazzo con le sue paure, insicurezze e anche io provo un dolore fortissimo quando penso al dispiacere e alle amarezze che ho provocato alle tante persone che mi vogliono bene.

In carcere, a 35 anni, sono ritornato quel bambino che ero da piccolo, con la paura del

buio, la malinconia che arriva la sera al pensiero che tra un mese sarà Natale, il periodo dell'anno in cui gli affetti e le persone care ti mancano più del solito. Spero che questo sia il mio primo e ultimo anno rinchiuso qui dentro queste mura, perché è davvero molto dura non poter trascorrere le festività natalizie con la mia famiglia vicino. Chiedo a te, mio Caro Babbo Natale, anche se sono grande e grosso, di proteggere i miei due bambini e mia moglie e abbracciarli da parte mia.

Manuel F.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il consiglio

«Ragazzi ascoltateci: no alle armi»



Cari ragazzi, non parliamo solo con voi che girate armati, ma anche a tutti voi adolescenti che respirate ogni giorno aria di anaffettività sociale, amplificato dalle asfissianti presenze sui social di gesti violenti. Non prendete spunto da questi ultimi. L'uso delle armi di coltelli, pistole, vi condurranno in una vita di sofferenze. La vostra vita dovrebbe essere piena di contenuti e soddisfazioni positive. Se sceglierete questa strada le giornate, e vi parliamo noi che lo viviamo giorno per giorno, il vostro orizzonte sarà delimitato da rumori di chiave e tante sbarre. Proprio queste ultime saranno il vostro confine, perché oltre esso la vita reale scorre con ritmi sicuramente più pieni di contenuti, gioie, soddisfazioni ed anche dolori che affrontati «fuori» danno il senso compiuto dell'esistenza reale. Anche noi, giovani qui reclusi, entriamo con la vostra stessa testa, ma parlando ogni giorno con persone reclusi già da tempo «ergastolani» ci hanno spiegato che non ne vale la pena. Questo lo abbiamo capito, e non smetteremo mai di scrivervi per convincervi ad usare la testa e non le armi. La libertà è la cosa più bella che ci sia. Vi salutiamo e vi continueremo a scrivere.

(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto mediterraneo
Antonio I., Salvatore I., Nunziante E., Luigi M., Luigi L., Luigi A., Gabriele A., Carlo P., Emanuele D.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«METTETE VIA
PISTOLE E COLTELLI
BASTA UN ATTIMO
PER PERDERE
LA GIOVINEZZA
E GLI AFFETTI»**

Legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320

farmacie notturne a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA	PIANURA
FARMACIA ALFANI Via Cilea 122-Tel. 081/5604582 APERTA ANCHE DI NOTTE ORARIO CONTINUO	Farmacia PETRONE (Farmacie Internazionali) Via San Donato, 18/20 Tel. 081/7261366
Farmacia CANNONE Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli) Tel. 081/5781302 - 081/5567261 SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO	

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme MEDIA PLATFORM
CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it